

Elezioni, lavoro: "Meno incentivi, più politiche attive e migliore formazione"



01.02.2018

Con l'intervento di Emmanuele Massagli, presidente Adapt, iniziano gli approfondimenti sul volantino realizzato da Cdo in vista delle elezioni del 4 marzo: ["Per il nostro popolo, per il nostro futuro"](#)

Le fabbriche dell'Ottocento e le industrie del Novecento erano solitamente situate in prossimità delle risorse naturali necessarie per il funzionamento dell'impianto (corsi d'acqua, giacimenti di carbone etc...) o delle materie prime funzionali alla finalizzazione del prodotto (piante da cui ricavare le fibre tessili, filoni minerari etc...). **Attorno alla fabbrica, più o meno disordinatamente, nasceva la città e, con essa, i servizi essenziali per rendere la vita dignitosa** (ospedali, scuole, luoghi ricreativi, chiese...). Buona parte di questi agglomerati urbani sono cresciuti a tal punto da potere sopportare la chiusura delle industrie che ne avevano giustificato la nascita; altri si sono invece spenti insieme agli impianti che li circondavano.

Il contesto della Quarta Rivoluzione Industriale, quella attuale, contraddistinta dalla interconnessione, dalla robotica e dalla intelligenza artificiale, è profondamente diverso. L'industria pesante e quella maggiormente dipendente dalle risorse naturali si è trasferita fuori dall'Occidente, la tecnologia sta diminuendo le dimensioni non soltanto degli apparecchi elettronici, ma anche degli stabilimenti e, ancor più, ne sta stravolgendo le logiche organizzative (Industry 4.0).

questi a rendere le imprese competitive, bensì quello che quei robot e quei programmi informatici produrranno, che per essere originale ha (ed avrà) bisogno della genialità dell'uomo, ovvero tanto della sua creatività quanto della sua manualità.

Le imprese che eccelleranno nei prossimi anni, quindi, saranno quelle inserite in contesti umanamente vivaci, stimolanti, maturi, intelligenti. Non è più la singola azienda a competere, ma l'intero territorio in cui è situata, contraddistinto da reti umane uniche e irripetibili (scuole, università, associazioni, parti sociali etc...) e per questo preziose. Per prepararsi al futuro del lavoro, allora, è secondario discutere di riforme legislative e incentivi economici. Sono importanti, certamente. Ma possono svolgere i loro effetti soltanto su società e persone già attive e dinamiche, non sedute e polemiche.

Concretamente, **per migliorare i preoccupanti tassi di occupazione giovanile bisogna intervenire innanzitutto sulla qualità della scuola e dell'università, avendo il coraggio di riformare non soltanto le strutture (gli anni del percorso secondario, il numero dei docenti, gli stipendi etc...), ma soprattutto i metodi pedagogici** che hanno fallito nei decenni scorsi. Alternanza e apprendistato sono una grande occasione proprio per questo, per ripensare l'organizzazione della formazione, prima ancora che per le loro potenzialità nel placement.

Se è questo è vero soprattutto per i giovani in ingresso nel mercato del lavoro, per chi invece è già nel pieno delle transizioni occupazionali (sempre più frequenti, discontinue e problematiche) occorrono politiche attive (o, meglio "pro-attive") che non lascino solo chi ha perso il lavoro e chi deve ricollocarsi. **Senza escamotage assistenzialisti, ma accettando la sfida di tenere la persona desta, grazie a un mix di interventi formativi, consulenziali e sociali** profilato sul bisogno reale del singolo e non erogati "un tanto al chilo" da soggetti pubblici disattenti e clientelari.

In una **campagna elettorale che sui temi del lavoro pare essere contraddistinta da una gara a "chi la spara più grossa"** e dalla rincorsa all'incentivo economico più generoso, ma sempre di breve periodo e incapace di innestare qualsiasi reale cambiamento, sollecitare la politica perché abbia il coraggio di affrontare queste sfide non è pignoleria, ma esercizio di responsabilità.

Emmanuele Massagli

Presidente [Adapt](#)

GUARDA LA GALLERY

